

**Cannito, Maddalena (2022), *Fare spazio alla paternità. Essere padri in Italia tra nuovi modelli di welfare, lavoro e maschilità*, Bologna, il Mulino, pp. 254**

AG AboutGender  
2023, 12(23), 423-427  
CC BY-NC

**Anna Carreri**

University of Verona, Italy  
University of Hasselt, Belgium

Nel libro *Fare spazio alla paternità*, l'autrice Maddalena Cannito in modo efficace mette in dialogo in un gioco di rimandi tre diversi piani in cui si sviluppa e articola la conciliazione fra vita e lavoro, ovvero quello delle pratiche di cura genitoriale e dei modelli e delle relazioni di genere, quello della cultura del lavoro e della cultura organizzativa, e quello del welfare. L'autrice cerca di riconcettualizzare il problema conciliatorio sovvertendo, per così dire, il soggetto generalmente protagonista nel dibattito, sia scientifico che politico, e ponendo quindi al centro la prospettiva dei padri, anziché quello delle madri.

Questo lavoro non solo consente di riconoscere come i conflitti fra vita privata e lavoro degli uomini, e dei padri in particolare, si sviluppino nell'intersezione e nell'inter-azione di diversi piani (individuale-familiare, organizzativo, istituzionale), ma getta altresì le basi per elaborare risposte e strategie collettive. Infatti, a partire da una prospettiva femminista che pone al centro il materialismo e che

---

**Corresponding Author:**

Anna Carreri  
University of Verona, Italy  
University of Hasselt, Belgium  
anna.carreri@univr.it

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2023.12.23.2188

si smarca esplicitamente dall'alleanza fra capitalismo neoliberista e femminismo di seconda generazione, il volume è finalizzato in ultima analisi a “*contribuire a pensare (a costruire?) una società più umana e più densa di relazioni significative che si abbia il tempo di vivere e che non diventino solo sinonimo di ‘tutto ciò che non è lavoro’*” (p. 12).

Il libro, che è il risultato di una ricerca portata avanti nell'ambito di una tesi di dottorato, presenta sia dati quantitativi che qualitativi. I primi consistono in un'analisi descrittiva di dati dell'Inps relativi all'uso dei congedi parentali e dei congedi di paternità, e di dati dell'Istat sulla divisione del lavoro di cura in coppie con figli minori, finalizzata a ricostruire il quadro in cui i padri prendono le scelte. Il materiale qualitativo è costituito invece da 45 interviste semi-strutturate finalizzate a esplorare le esperienze e prospettive individuali: 35 con padri lavoratori (in coppie eterosessuali), la maggioranza dei quali ha utilizzato il congedo parentale, e 10 interviste con manager delle risorse umane di aziende considerabili *family friendly*.

Nei primi due capitoli si presentano le analisi descrittive dei dati quantitativi con, nel primo, un focus sui cosiddetti “nuovi padri”, mettendo in luce gli aspetti euristici e problematici di questo concetto e, nel secondo, un *focus* sulle trasformazioni del welfare nel nostro Paese (primo e secondo welfare e welfare aziendale), con anche un approfondimento sui congedi parentali e di paternità. Gli altri tre capitoli discutono i risultati dell'analisi qualitativa delle interviste facendo luce di volta in volta su aspetti tematici e prospettive specifiche. In particolare, il terzo capitolo si focalizza sulle pratiche e sulla cultura organizzativa manifesta in tema di genitorialità e conciliazione così come vengono raccontate dai manager delle risorse umane; il quarto capitolo pone al centro le esperienze soggettive dei padri lavoratori nell'esercizio (o meno) di una paternità coinvolta e il ruolo che essi attribuiscono alle politiche del welfare aziendale, alle relazioni con colleghi e ma-

nager, e ai modelli lavorativi; il quinto capitolo offre una rielaborazione multidimensionale, accurata e aderente alle esperienze raccolte del concetto di “nuova paternità”, per superarne i limiti, mettendo anche in risalto le dinamiche di potere intra- e inter-genere che lo accompagnano e le interconnessioni con il concetto di maschilità. Questa struttura fa sì che i capitoli possano anche essere letti singolarmente a seconda degli specifici interessi. Il *fil rouge* resta lo sguardo di genere, e più nello specifico gli studi sulla maschilità, quale chiave interpretativa di trasformazioni ampie che si sviluppano su più livelli. Maddalena Cannito guida chi legge tracciando percorsi complessi, ma al contempo ordinati e sicuri, in un’articolata letteratura che viene discussa criticamente aprendo anche spazi a visioni e proposte personali, che sono poi sistematizzate nel capitolo delle conclusioni.

L’autrice riesce nel suo intento di problematizzare la presunta monoliticità con cui è stata tradizionalmente descritta la maschilità e a rendere conto delle molteplici sfaccettature e contraddizioni dell’esperienza di essere uomini con responsabilità di cura oggi in Italia. L’approccio teorico scelto è quello del genere come struttura sociale risultato di configurazioni di pratiche (Risman 2004) in cui si presta specifica attenzione alla costruzione, ma si potrebbe dire anche negoziazione, di paternità (al plurale) che assumono forme ibride fra la maschilità egemone tradizionale (focalizzata sul *breadwinning*) e maschilità più innovative (incentrate sulla cura). A tal riguardo, l’analisi ha in primo luogo il merito di distinguere le pratiche discorsive (di *self-positioning*) dalle pratiche di cura svolte con i figli e di riuscire per tale via a gettare luce sul carattere multiforme della cosiddetta “nuova paternità” nel nostro Paese. Il materiale empirico restituisce la variabilità di esperienze di genere che gli uomini intervistati sperimentano in diversi contesti di vita. In secondo luogo, l’analisi critica del materiale suggerisce che le maschilità emergenti non aderiscono necessariamente a modelli di subordinazione, che invece tradizionalmente sono (e restano) associati al mondo femminile. Le maschi-

lità emergenti che l'autrice distingue in quattro tipi (padri neoliberali; padri impegnati; padri *breadwinner*; padri orientati alla cura) continuano a garantire agli uomini che le performano privilegi nelle relazioni e nella gerarchia fra i generi nonché margini ampi di flessibilità del loro coinvolgimento nella cura.

Come si mostra nel volume, dal momento che da un lato l'evoluzione delle politiche a sostegno di genitorialità e conciliazione (sia di primo che di secondo welfare, sia nella loro interazione) non ha prodotto in Italia un reale cambiamento culturale rispetto al ruolo dei padri nella cura dei figli, e dall'altro lato persistono pratiche tradizionali sia nelle culture organizzative - anche nelle aziende cosiddette *family friendly* - sia nelle cerchie lavorative di riferimento omosociali, la paternità coinvolta si configura come un processo di costruzione solitaria. Quella del congedo da parte dei padri è ancora infatti *“una pratica marginale e marginalizzante che non rientra fra quelle consolidate su cui si fondano le comunità di pratiche di maschilità costruite all'interno delle aziende poiché, combinando investimento nella cura e interruzione del lavoro retribuito, trasgredisce su due fronti i confini della maschilità tradizionale. E queste trasgressioni hanno dei costi non solo nei termini di perdita di posizioni nelle gerarchie di maschilità localmente costruite, ma anche in termini pratici e di carriera”* (p. 155).

D'altro canto, l'analisi suggerisce che sia proprio l'adozione del congedo parentale a scardinare uno degli ostacoli principali al cambiamento, ovvero il modello di lavoratore ideale fortemente maschile e devoto al lavoro retribuito (misurato in termini di tempo e presenza fisica sul posto di lavoro) e a promuovere concretamente una paternità maggiormente coinvolta. Occorre quindi partire dagli uomini e da un'appropriazione consapevole delle pratiche maschili innovative da un lato, da un ripensamento delle culture organizzative dall'altro lato, nonché dall'adozione di politiche non neutrali rispetto al genere per rendere visibili e legittimi i bisogni di conciliazione anche degli uomini ai quali vanno garantiti diritti certi e non soggetti alla discrezionalità dei luoghi di lavoro.

L'articolata interpretazione della paternità e della conciliazione vita-lavoro di Maddalena Cannito offre strumenti teorici e analitici utili a costruire un dialogo fra studiosi e studiose, inclusi studenti/esse, che si occupano di studi di genere e di conciliazione in prima battuta, ma anche di lavoro e organizzazioni, politiche di welfare state e di welfare aziendale. Come scrive l'autrice nell'introduzione, il libro si presta ad essere una lettura anche per aziende e responsabili di risorse umane, giornalisti e operatori dei media, e un pubblico non specialista. Aggiungo inoltre che il volume rappresenta una lettura assai preziosa anche per i *policy maker*.